

gono tali, vedremo che nelle devoluzioni esse hanno un'importanza piccola. Prendiamo, ad esempio, un periodo di cui posseggo molti dettagli particolari, il triennio 1883-85. Ebbene, in quel periodo ci furono 6,700 devoluzioni di fondi importanti quote minime, sopra un totale di 23,800 devoluzioni; 7 contro 24 circa. Queste 6,700 devoluzioni importavano la perdita di 32 mila lire d'imposte e spese in confronto di un totale di 527 mila. Si vede da ciò la piccola importanza delle quote minime nella questione delle devoluzioni.

Prendiamo Cagliari come termine estremo di confronto. A Cagliari nel decennio dal 1873 al 1883 i beni rimasti inutilizzati fra quelli devoluti ammontano in cifra tonda a 5,300 immobili in tutto. Orbene, le quote minime di imposta rappresentano un totale di lire 3150 mentre l'imposta generale sui fondi devoluti rappresenta un totale di 34,600 lire: ciò che conferma la deduzione precedente.

Questo, del resto, non vuol dire altro se non che la questione delle quote minime, benchè molto importante per sè stessa, non è di altrettanta importanza nella questione delle devoluzioni.

Ma, ripeto, esaminata in sè, è veramente tale, che richiede una attenzione grande da parte del Governo. L'onorevole Rava ha detto giustamente che, portata alla Camera la questione, non è mai riuscita, in tre volte, ad ottenere una soluzione soddisfacente, per una infinità di obiezioni, e soprattutto per questa: che, in sostanza, si renderebbe un cattivo servizio alle Province ed ai Comuni...

**Rava, della Commissione.** Ma io non ho chiesto l'esonero delle quote minime.

**Colombo, ministro delle finanze.**... perchè ci sono Province e Comuni in cui i fondi che sono tassati con quote minime, formano la quasi totalità od una grandissima parte. Mi basti citare la provincia di Sondrio, nella quale, sopra 128,000 articoli di ruolo, ce ne sono 105,600 con quote minime; quella di Belluno, in cui, sopra 72,600 articoli di ruolo, ce ne sono 50,500 con quote minime, ecc., fino a discendere alla provincia di Aquila, dove più della metà degli articoli di ruolo si compone di fondi gravati di quote minime.

Dunque, la questione è difficile, senza contare l'osservazione che faceva l'onorevole Imbriani sulla difficoltà di stabilire, quando vogliamo sopprimere una quota minima, che si tratta veramente di un proprietario, il quale

non abbia che quella quota da pagare: perchè un proprietario potrebbe avere 100 fondi soggetti ciascuno ad una quota minima, e non pagar così nessuna imposta.

Nondimeno, assicuro l'onorevole Rava, che, benchè la questione sia molto grave, benchè sia stata portata alla Camera più volte inutilmente, io cercherò di esaminarla con l'intenzione di risolverla.

L'esempio della discussione presente, nella quale mi pare che la mia buona volontà si franga contro difficoltà gravi, suscitate da diversi punti della Camera, non mi disanimerà. Io seguirò egualmente a studiare anche simili temi, i quali, come questo, sono di natura così complessa e delicata che, portati alla pubblica discussione, arrischiano di trovare un ambiente non sempre favorevole, non sempre simpatico.

Ma, in attesa del meglio, se il meglio si potrà mai raggiungere, pensiamo innanzi tutto a mettere un argine a questo crescere delle devoluzioni. Mettiamo a posto, prima di tutto, il presente, e poi studieremo i rimedi, e fra questi la questione delle quote minime deve primeggiare. L'onorevole Rava e la Camera sanno che io in altra occasione ho espresso la convinzione che bisogna sollevare la piccola proprietà, che bisogna sgravarla dai piccoli tributi non solamente per quanto riguarda le tasse sugli affari, sulle successioni e sulla ricchezza mobile, ma anche per quanto riguarda l'imposta fondiaria.

Questo ideale io lo seguirò sempre a qualunque costo.

Non tema, quindi, l'onorevole Rava. Se, come egli disse, terminando il suo bel discorso, se da Montecitorio sono partite in altri tempi disposizioni in favore della piccola proprietà, il Governo italiano non avrà per essa minore premura. Di ciò egli può rimanere sicuro.

**Presidente.** L'onorevole Rava ha facoltà di parlare.

**Rava.** Mi permetta l'onorevole ministro che dopo averlo ringraziato sentitamente delle cortesi parole, a me poco fa rivolte, e dello studio che ha dedicato alle mie osservazioni, io gli risponda ma sopra due argomenti soltanto. Premetterò una breve rettifica a lui ed all'egregio relatore.

Sul fatto della cessione obbligatoria ai Comuni e alle Opere pie dei molti stabili devoluti ora al Demanio, l'onorevole ministro ha